

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

421° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1985

INDICE

Organismi bicamerali

Riconversione industriale *Pag.* 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1985

48ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
VISCARDI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti, il presidente e il direttore generale dell'IRI Prodi e Zurzolo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE
DELL'ENTE**

Il professor Prodi inizia la sua esposizione trattando l'argomento delle dismissioni, in quanto esso consente meglio di ogni altro di fissare l'orientamento strategico dell'Istituto per i prossimi anni. L'IRI prevede in proposito diverse ipotesi; vi sono innanzitutto le cessioni a terzi di attività o cespiti marginali e non coerenti con le finalità dell'Ente, le quali consistono nello sviluppo delle grandi reti, nella promozione di attività a tecnologia avanzata e nella grande sistemistica. In secondo luogo vanno elencate le cessioni integrali di settori dove la presenza pubblica non appare indispensabile e per i quali una volta conseguito il risanamento un ulteriore sviluppo richiederebbe investimenti molto ingenti. Vi sono infine le cessioni nel mercato azionario di titoli eccedenti le necessità di controllo delle società interessate. Per ognuna di queste ipotesi l'Istituto prevede linee di azione differen-

ziate, ponendo ciascuna di esse capo a risultati finanziari diversi.

L'IRI detiene ancora oggi un indebitamento complessivo di circa 40.000 miliardi, che, sebbene migliorato nella sua composizione, struttura e scadenza e sebbene risulti in via di riduzione, impedisce però lo svolgimento di una adeguata opera di sviluppo. Non viene comunque perseguita una politica di smobilizzazione, come sostenuto da taluno, ma piuttosto ci si ricollega a quella che fu la filosofia originaria dell'Istituto. Ricorda in proposito una frase del fondatore dell'IRI, Beneduce, il quale nella relazione al bilancio dell'Istituto del 1934 annotava che « all'indomani di ogni cessione vi è sempre chi è disposto a dichiarare che avrebbe pagato di più. Ed i critici dell'ultima ora sono sempre disposti a dichiarare che chi ha comperato ha fatto un affare, come se per il solo fatto che il venditore è lo Stato chi compera dovesse senz'altro perdere ». La formula originaria dell'IRI ha subito nel corso degli anni numerose distorsioni; ora essa è stata recuperata non solo perché le ristrettezze del bilancio dello Stato non permettono più apporti sufficienti al perseguimento contemporaneo di tanti obiettivi, ma anche per favorire la partecipazione privata, la quale si traduce in un maggior incentivo all'efficienza.

Passando quindi ad esporre le linee programmatiche previste per i singoli settori di intervento, fa rinvio per ulteriori dettagli ai documenti già consegnati al Parlamento. La situazione dell'Alfa Romeo è difficile e su di essa si sta ora cimentando il nuovo *management*; ai nuovi responsabili si deve concedere il tempo di approfondirne tutti gli aspetti per poi quindi proporre i necessari rimedi. Per la siderurgia le perdite nel corso del 1985 dovrebbero ammontare a circa 900/1000 miliardi, a fronte dei 1.600 miliardi contabilizzati nel 1984 e dei 2.095 miliardi del 1983. In proposito il recente decreto-legge emanato dal Governo per l'emissione obbli-

gazionaria di 2.335 miliardi, con servizio a carico del bilancio dello Stato, ha permesso di rispettare i termini comunitari improrogabili per la ricapitalizzazione della Finsider. Il mercato siderurgico si mantiene comunque depresso ed anzi non si può escludere un ulteriore peggioramento; il problema dei prossimi mesi consiste nell'intraprendere un'azione di razionalizzazione che abbracci sia il settore pubblico che il privato evitando ogni possibile spreco. Nel settore marittimo la soluzione dei problemi dell'armamento pubblico è legata all'approvazione del provvedimento legislativo in via di predisposizione. Alcuni ordinativi di una certa consistenza, acquisiti dai cantieri IRI, fanno comunque pensare a prospettive più positive per il futuro.

Complessivamente gli investimenti nei settori manifatturieri tradizionali vedranno ridurre la propria quota dal 17 all'8 per cento del totale di 37.000 miliardi in quattro anni. Su questo valore complessivo la parte della STET è progressivamente crescente. È in corso di riorganizzazione l'impiantistica, settore capace di incentivare rilevanti commesse dall'estero verso le imprese nazionali. La recente stipula dell'accordo per l'acciaieria e il tubificio nell'Unione Sovietica permetterà la copertura di buona parte del nostro disavanzo commerciale nei confronti di questo paese. La realizzazione dei programmi dell'IRI in alcuni settori fondamentali è in ogni caso condizionata all'adozione di una politica tariffaria seria e responsabile. Non servono aumenti selvaggi, bensì meccanismi semplici e trasparenti che diano una ragionevole certezza di compatibilità tra indebitamento e risorse proprie delle imprese. A giudizio del presidente dell'IRI la norma recepita nel disegno di legge finanziaria per il 1986 non risponde però a queste esigenze. L'Ente ha intrapreso una vigorosa azione di sostegno nella ricerca applicata e ha in questi giorni stipulato una serie di convenzioni con il CNR per la creazione di poli scientifici e tecnologici. Nell'azione di sostegno alle iniziative imprenditoriali, la SPI sta operando nelle aree di Genova, Trieste e Napoli ed è in corso di definizione un primo gruppo di progetti.

Avviandosi alla conclusione, il professor Prodi dichiara che il miglioramento dei risultati gestionali dell'IRI non è un fatto occasionale, ma rappresenta invece la manifestazione di una tendenza di più lungo periodo. Nel corso dell'anno il *cash-flow* del gruppo dovrebbe migliorare di oltre 1.700 miliardi rispetto al 1984 ed il risultato positivo di oltre 1.000 miliardi. Nell'arco del triennio, che sconta apporti dello Stato per complessivi 7.774 miliardi, al netto di 2.335 miliardi di obbligazioni, è previsto il raggiungimento del pareggio nel corso del 1986 ed il graduale ritorno all'utile negli anni successivi. Se però gli stanziamenti al fondo di dotazione dovessero risultare inferiori alle richieste, come confermato dalla legge finanziaria per il 1986, tali obiettivi subiranno qualche differimento. Richiamandosi infine all'imminente scadenza del proprio mandato, il presidente dell'IRI si dichiara compiaciuto della collaborazione ricevuta da parte dell'Istituto, le cui risorse patrimoniali, tecnologiche e manageriali sono state rimesse in moto a vantaggio dell'economia del Paese.

Dopo un breve intervento del deputato Sinisio (che propone una pausa di riflessione per valutare l'esposizione fatta dal professor Prodi), il senatore Andriani rileva che l'IRI, dopo anni in cui non ha avuto una strategia di gruppo, ora ne ha delineata una anche se la sua parte politica nutre al riguardo alcune riserve. Circa il settore alimentare, ritenuto di importanza strategica, si chiede perché le imprese pubbliche dell'IRI e dell'EFIM si debbano ritirare da questa attività, escludendo ogni altra soluzione nell'ambito delle partecipazioni statali. A suo dire è apparso misterioso il criterio secondo cui si dovrebbe operare la scelta dell'acquirente privato destinatario dell'operazione di cessione. È rimasta in ombra ogni prospettiva di politica meridionalistica del gruppo, situazione a cui ha concorso una incertezza complessiva della politica economica del Governo nei confronti delle aree meridionali. Domanda inoltre di conoscere quali siano gli obiettivi perseguiti dall'IRI attraverso gli istituti di credito controllati e in particolare di Mediobanca. Le positive relazioni industriali stabilite con i sindacati hanno infine a suo parere

fatto emergere la necessità di una diversa organizzazione imprenditoriale.

Il deputato Castagnola, in aggiunta alle osservazioni espresse dal senatore Andriani, afferma che la definizione strategica dei programmi dell'IRI trascura di considerare il forte divario esistente con gli altri paesi in alcuni settori fondamentali. Restano altresì incerte le questioni legate al conseguimento di un sufficiente livello di finanziamenti; propone ulteriori interrogativi in merito al ruolo svolto dall'azionista pubblico di maggioranza di Mediobanca, al rapporto tra l'IRI e le istituzioni di ricerca ed al campo siderurgico, dove chiede di conoscere le ipotesi all'esame dell'Istituto e della Finsider in relazione alle attese dei prossimi mesi.

Il senatore Massimo Riva chiede di conoscere un giudizio del presidente dell'IRI sul prestito obbligazionario BEI con garanzia a carico dello Stato, da lui ritenuto una forma surrettizia e di discutibile trasparenza per il finanziamento del fondo di dotazione. Un altro interrogativo riguarda le azioni intraprese dall'IRI per recuperare totalmente i fondi neri occultati nelle passate gestioni. In merito alle dimissioni, chiede di sapere quale seguito abbia avuto presso gli interlocutori la richiesta di un deposito preliminare all'avvio di trattative per la cessione della SME; domanda anche se è stata studiata l'ipotesi che prevede una progressiva riduzione della partecipazione dell'Istituto in questa società, al fine di agevolare la cessione e per garantire l'adempimento da parte dell'acquirente delle obbligazioni eventualmente pattuite. In relazione ai recenti fatti che hanno interessato Mediobanca, interroga il presidente dell'IRI sulla minaccia rivolta dai soci privati di uscire da questo Istituto; a suo giudizio nella definizione della posizione assunta dall'Ente vi sono stati soggetti che si sono assunte responsabilità che a loro non competono. Ricollegandosi infine all'ispirazione originaria dell'IRI, dichiara di non aver nulla in contrario ad un settore a partecipazione statale che agisce a sostegno del capitale privato, purchè ciò contribuisca ad assicurare una più elevata economicità dell'intero sistema economico.

Il deputato Facchetti condivide la condotta dell'IRI nella vicenda della cessione della SME ed anzi si augura che l'operazione si possa concludere al più presto senza ripetere il triste episodio del caso Maccarrese.

Il presidente Viscardi osserva che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha concordato di svolgere alcuni approfondimenti conoscitivi con l'audizione dei responsabili dei settori interessati. In merito all'attività della SPI si chiede se non sia il caso di rinunciare a questa finanziaria, considerata la sua problematica capacità di svolgere una funzione positiva. Domanda inoltre di conoscere se sia previsto il trasferimento di sede della società Tirrenia da Napoli a Cagliari. Critica alcune affermazioni, contenute nell'esposizione resa dal presidente dell'IRI in merito all'intervento dello Stato nel Mezzogiorno ed in particolare giudica gravemente insufficiente l'impegno meridionalistico dell'Istituto.

Agli intervenuti replica il professor Prodi, il quale osserva che in questa fase l'intera strumentazione della politica meridionalistica si è dimostrata complessivamente carente e che nel presente vi è una profonda incertezza di orientamenti intellettuali per affrontare questo storico problema. Respinge comunque i rilievi mossi all'attività dell'Istituto, il quale ha sempre cercato di preservare al massimo il Mezzogiorno nelle severe azioni di ristrutturazione avviate in questi anni. La SPI si è avvalsa dell'esperienza maturata da analoghi organismi istituiti all'estero e che hanno conseguito risultati assai scarsi; di conseguenza la sua attività si è rivelata necessariamente prudente. Riguardo alla cessione del settore alimentare, illustra la linea seguita dall'IRI e chiarisce che a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni che dovrà assumere l'eventuale acquirente sarà pattuita una specifica penale. Circa l'ipotesi affacciata dal senatore Riva, osserva che l'uscita progressiva dell'IRI dalla SME potrebbe forse incontrare minori resistenze politiche ma non incontrare il favore degli acquirenti, ai quali interessa entrare subito nel controllo della società. In risposta ad un altro quesito, dichiara che le difficoltà emerse nel rapporto con i sin-

dacati non possono far tacere il forte contenuto positivo dell'accordo, senza il quale la ristrutturazione del settore siderurgico si sarebbe rivelata assai più difficile. Concorde con il senatore Riva sotto un profilo di principio riguardo al risultato ottenuto attraverso i prestiti obbligazionari BEI, i cui importi verranno peraltro rigorosamente contabilizzati nei bilanci dell'Istituto. Sui cosiddetti fondi neri, l'IRI si riserva di intraprendere le opportune iniziative appena la magistratura si sia pronunciata sulle eventuali responsabilità penali. Le banche di interesse nazionale controllate dall'IRI hanno da ultimo migliorato la propria posizione; il loro comportamento si uniforma tuttavia molto da vicino a quello degli altri operatori bancari. Sui recenti episodi che hanno interessato Mediobanca fa presente alla Commissione l'opportunità di astenersi da ogni dichiarazio-

ne. Esclude iniziative di trasferimento di sede della società Tirrenia da Napoli, ove essa si è sempre trovata. Fa presente che il quadro istituzionale dell'IRI è ben lungi dal costringere l'Ente all'immobilismo, anche se alcune innovazioni sono possibili. Rispondendo infine a un'interruzione del senatore Riva, indica che una società IRI è pronta per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina appena saranno acquisiti i necessari pareri tecnici; una sana politica tariffaria può rendere raddiziosi questo massiccio investimento che non è necessariamente alternativo al piano ferroviario.

Il presidente Viscardi ringrazia il professor Prodi per i chiarimenti forniti alla Commissione e si augura che l'Istituto voglia prestare la propria collaborazione negli ulteriori approfondimenti conoscitivi che verranno intrapresi.

La seduta termina alle ore 19,